

# Delli Aspetti de Paesi

**Vecchi e nuovi Media  
per l'Immagine del Paesaggio**  
Old and New Media  
for the Image of the Landscape



**Tomo secondo**  
**Rappresentazione, memoria, conservazione**  
Representation, Memory, Preservation

a cura di  
Francesca Capano, Maria Ines Pascariello,  
Massimo Visone



**CIRICE**



# **Delli Aspetti de Paesi**

**Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio**

Old and New Media for the Image of the Landscape

**TOMO SECONDO**

**Rappresentazione, memoria, conservazione**

Representation, Memory, Preservation

a cura di

Francesca Capano, Maria Ines Pascariello e Massimo Visone



**CIRICE**



*e-book edito da*

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
80134 - Napoli, via Monteoliveto 3  
www.iconografiacittaeuropea.unina.it - cirice@unina.it

### *Collana*

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 1

### *Direttore*

Alfredo BUCCARO

### *Comitato scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Daniela STROFFOLINO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Carlo VECCE

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

### **Delli Aspetti de Paesi**

*Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio / Old and New Media for the Image of the Landscape*  
Tomo II - *Rappresentazione, memoria, conservazione / Representation, Memory, Preservation*  
a cura di Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO e Massimo VIGONE

© 2016 by CIRICE

ISBN 978-88-99930-01-1

### *Si ringraziano*

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Institut Universitaire de France, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Ist. Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Ist. Tecnologie della Costruzione, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Si ringraziano inoltre Lia Romano e Alessandra Veropalumbo.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

*Le trasformazioni del paesaggio murgiano. I caratteri del tessuto rurale attraverso il tempo, tra conservazione e nuove forme di valorizzazione nel rapporto città-contado*

*The landscape transformations in the Murgia. The shape of the rural areas through time, between conservation and new forms of enhancement between city and countryside*

**GIACOMO MARTINES**

Politecnico di Bari

### **Abstract**

*The paper aims to investigate the changes in the rural landscape and the relationship between historic centers and the landscape in Murgia, with a particular focus on the polycentric system of the three historical centers of Acquaviva delle Fonti, Altamura and Gravina that represent the core of the homogenous territory of the "Alta Murgia" National Park.*

*This area, in the recent past suffered heavy transformation induced by the change of the economic and production patterns, enduring changes in the type of processing for the typical crops with important territorial transformations. With the abandonment of the old farms and the stone clearance of fields.*

*However, the specificity of this landscape continues to be a value that may be the flywheel for a revival of a local culture and a local economy to the historic centers of this area. Moreover these sites founded their own cultural identity and their wellness also on traditional products and on historical tourist attractions of this territory.*

### **Parole chiave**

Paesaggio Murgiano, Rapporto Città-Contado, Cultura Identitaria, Paesaggio Agrario  
Murgia landscape, city and countryside, Identity culture, Agricultural Landscape

### **Introduzione**

Il territorio antropizzato dell'Alta Murgia costituisce un immenso patrimonio poco conosciuto, brullo ed arido, caratterizzato da lievi declivi carsici assertivamente inospitali se non per rare ferole (una sorta di giunco ombrelliforme che può raggiungere fino ai due metri di altezza) che caparbiamente si stagliano nel sassoso panorama. Tommaso Fiore (1884-1973) in una lettera all'amico Piero Gobetti scriveva:

E dovunque muri e muretti, non dieci, non venti, ma più, molti di più, allineati sui fianchi di ogni rilievo, orizzontalmente, a distanza anche di pochi metri, per contenere il terreno, per raccoglierne e reggerne un po' tra tanto calcare. Mi chiederai come ha fatto tanta gente a scavare ed allineare tanta pietra. Io penso che la cosa avrebbe spaventato un popolo di giganti. Questa è la murgia più aspra e sassosa; [...] non ci voleva meno che la laboriosità d'un popolo di formiche.

Raramente in Italia, come nella Murgia è possibile osservare un paesaggio frutto del lavoro compiuto dalla natura e dall'uomo in continua sinergia in secoli di storia: qui le

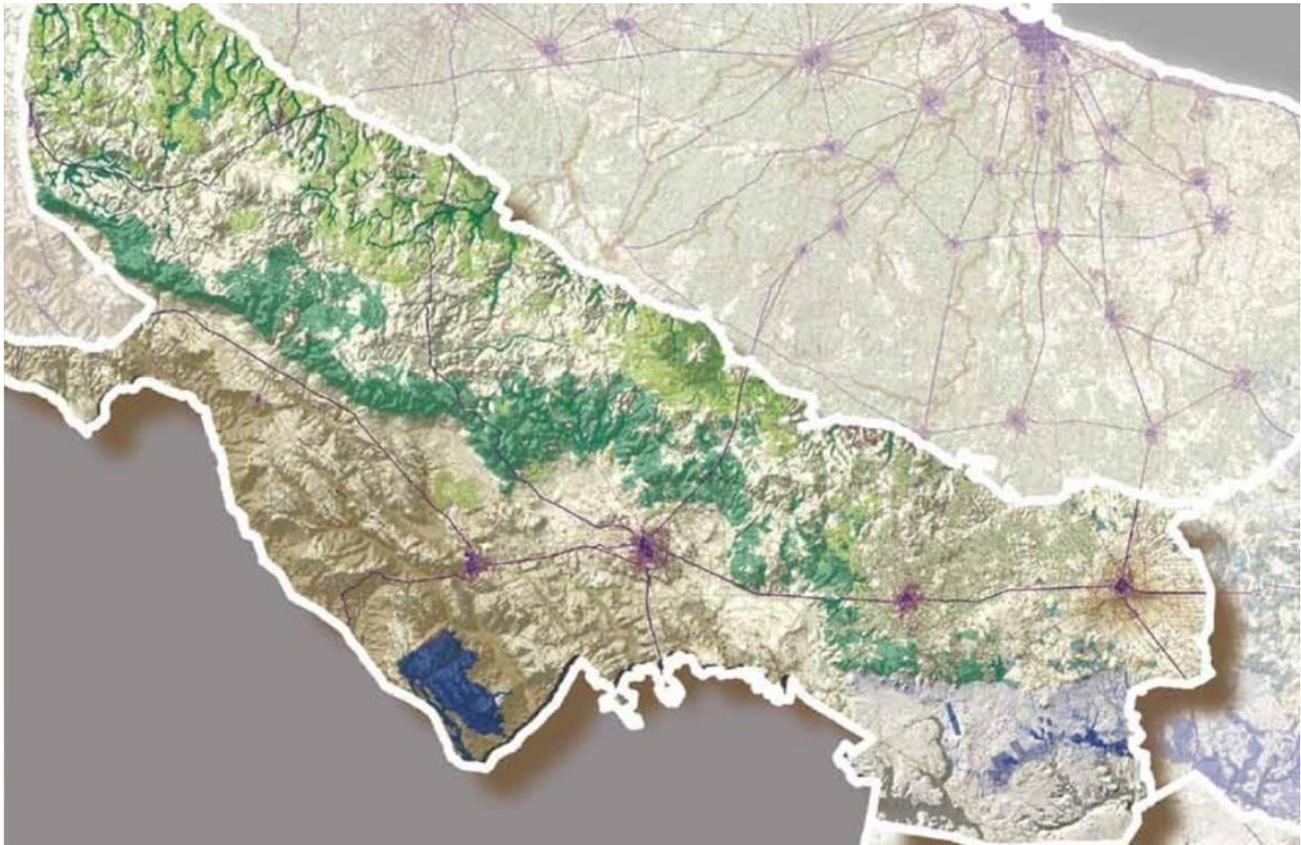


Fig. 1: La perimetrazione dell'ambito paesaggistico omogeneo secondo l'ufficio "Ambiente e Territorio" della Regione Puglia, (estratto dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale Puglia, ultimo aggiornamento 2013).

popolazioni hanno incessantemente operato con l'obiettivo di rendere vivibile e produttivo un paesaggio ostile che Pier Paolo Pasolini ha descritto con «il sole, il sole vero, il sole ferocemente antico» che batte su una terra senz'acqua a renderne estenuante la semina, la raccolta ed ogni altra attività. Solo dai lembi intracollinari di terra argillosa depositati dalle acque dilavanti nelle lame che si insinuano tra le alture carsiche dove era possibile solo una magrissimo pascolo per ovini, come quelli di razza altamura, capaci di resistere al clima avverso e a una vegetazione estremamente povera.

Tuttavia, a fronte di questa evidente natura arida del sito «Un'identità territoriale e comunitaria forte», sostiene Hugues de Varine

è sempre fondata [...] sulla ricchezza e la qualità del patrimonio culturale, ma anche sul rapporto culturale tra gli abitanti e quel patrimonio. Se questo rapporto non si crea e non è visibile, il patrimonio culturale, spesso ridotto alle sue componenti eccezionali, diviene un oggetto morto accanto al quale si passa fermandosi solo il tempo strettamente necessario.

Il patrimonio culturale indiviso della murgia risiede nelle tracce materiali dell'antropizzazione, vive nello spirito identitario di una popolazione orgogliosa del suo passato e della cultura materiale che ha prodotto.

## 1. Le città della Murgia: Altamura

Altamura, Gravina in Puglia, Santeramo in Colle, Acquaviva delle Fonti e gli altri centri dell'Alta Murgia costituiscono un'unità identitaria locale legata al territorio che, attraversato dalla via Appia, dalle vie del pellegrinaggio verso la salvifica terra santa oggi (non con encomiabile proprietà storica) inserite negli itinerari delle "vie francigene" e dalle vie dei tratturi, costituisce un punto di incontro di culture molto eterogenee. La tradizione Altamurana (il più popoloso dei centri dell'Alta Murgia e quello che fornisce al parco nazionale la maggioranza del territorio), vuole una rifondazione della città legata alla figura di Federico II, seppure sia noto per certo che un borgo con una fortificazione di controllo del transito sulla valle a sud della città che consentiva il miglior collegamento tra il golfo jonico e l'adriatico, ove in epoca romana venne realizzata la via Appia, debba esserci stato sin dall'epoca peuceta. La fondazione Federiciana corrisponde ad una fase storica in cui alla configurazione del crinale murgiano costellato di punti di avvistamento per la difesa dall'ingressione dell'invasore, si sostituisce una formula di accoglienza: Altamura offre nel medioevo federiciano suolo per edificare case su un impianto urbanizzato, ricco di pozzi artesiani e cisterne pubbliche, cinto da mura, con l'unica cattedrale fatta fondare da Federico II e terreno coltivabile; terreno, tuttavia, che va trasformato per essere coltivabile, opera che solo una collettività unita, al di là della babele di lingue e di culture di cui è

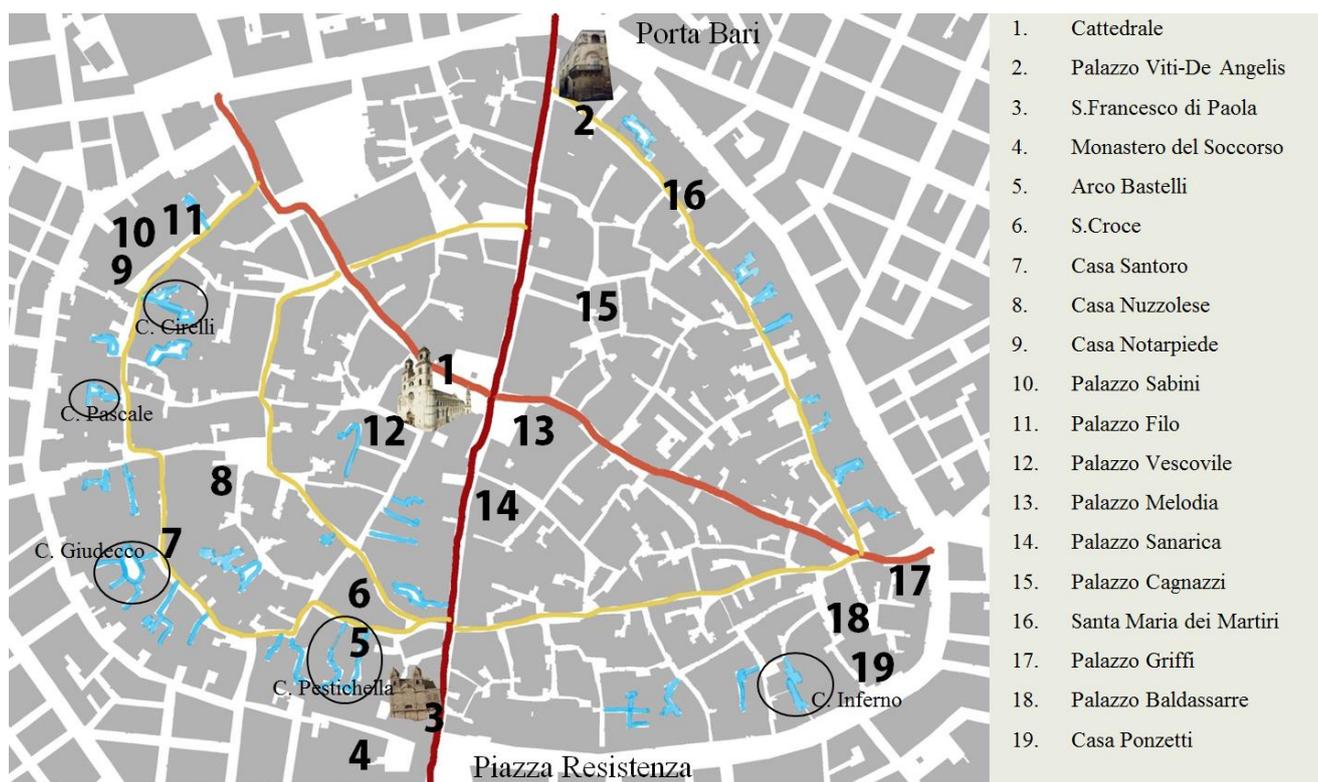


Fig. 2: la divisione dei quattro quartieri del centro storico di Altamura con l'identificazione dei principali claustris e dei monumenti più rappresentativi.

GIACOMO MARTINES

composta, può sperare di portare a termine. Ciò si accompagna alla genesi del centro storico di Altamura nei suoi rioni Ebraico, Saraceno, Arabo e Latino imperniati sulla cattedrale federiciana.

Alla divisione nei quattro quartieri altamurani, apparentemente pianificati in quattro quarti ineguali attorno alla cattedrale, corrisponde una diversa conformazione delle unità di vicinato con la realizzazione essenzialmente di due forme di aggregazione attorno a spazi collettivi di micro-comunità ciascuno caratterizzato da spazi della vita sociale e dalla presenza di almeno un pozzo ad uso pubblico; il claustro “greco” appare caratterizzato da spazi “a piazzetta” mentre quello “latino” è conformato a “budello” o a “dedalo” e ha dimensioni mediamente più ridotte per un numero di abitazioni minore, ma conseguentemente genera un tessuto urbano più fitto.



Fig. 3: *claustri della Giudecca e di Oronzio Proporzio entrambi nel settore sud-ovest del centro storico.*



Fig. 4: *“claustri” Cicimarra, “del tradimento”, Arco Bastellis, Domenico Pastrichella (nel riquadro di sinistra) e Claustri don Cionno e Domenico Cinfio (nel riquadro di destra). I riquadri sono ripresi nel settore sud-sud-est del centro storico.*

## 2. Le città della Murgia: Acquaviva delle Fonti

Il cosiddetto “vallo murgiano”, una sella che consente l’attraversamento della serra allineato sulla congiungente Bari-Taranto e che costituisce il limite sud del “parco” proprio perché le condizioni orografiche e clivometriche ne hanno consentito nei secoli una più consistente antropizzazione, presenta ai due lembi gli altri due centri maggiori dell’area: Acquaviva delle Fonti a Nord e Gioia del Colle a Sud (che esula dal tema d’indagine in quanto afferisce culturalmente e morfologicamente all’area culturale e geografica dell’Arco Jonico Tarantino a valle del “salto murgiano”).

Acquaviva delle Fonti, seppure priva di documentazione storica sulla sua fondazione presenta una morfologia del centro storico fortemente segnata dalla presenza in epoca normanna di un insediamento bipolare solo gradualmente riconnesso in un unico borgo. Le due aree apparentemente più antiche del centro storico, infatti, appaiono ben definite da due ovoidi (in azzurro nell’immagine) ove l’edilizia è caratterizzata da elementi artistici che testimoniano una precoce crescita di importanza del tessuto rispetto alle altre aree urbane e ove si attesta una più antica presenza di fabbriche ecclesiastiche. Nel settore Sud del centro storico di Acquaviva, in epoca rinascimentale si attesta un ghetto murato, denominato “la cittadella” cinto da mura contenitive ma impossibili da difendere perché insite nel tessuto minuto e formato univocamente da schiere e pseudoschiere monoaffaccio allineate su percorsi subparalleli.

L’acqua, come evidenziato già dal toponimo, è sorgiva. La fitta sequenza di pozzi presenti ci convince di una genesi della città intorno a un asse (in arancio nell’immagine) che corrisponde a uno dei due ovoidi, al quale con l’incastellamento normanno e una nuova immissione di popolazione deve essersi affiancato il secondo nucleo.



Fig. 5: ipotesi di sviluppo del centro storico di Acquaviva delle Fonti sulla base della lettura dei tipi e dei tessuti edilizi.

GIACOMO MARTINES

Il primo nucleo (ad Ovest) subisce già in epoca cinquecentesca importanti trasformazioni urbane con la rifondazione della cattedrale, lo sventramento est-ovest di via Antonio Francesco Pepe, il monastero di santa Chiara e la murazione del ghetto, il che rende oggi illeggibile l'originario tessuto. L'intasamento degli orti urbani che in questa fase dovevano trovarsi intramoenia è alla base della configurazione per schiere di ampia profondità dei settori residuali del centro storico.

### 3. Le città della Murgia: Gravina in Puglia

Il terzo dei caratteri dell'insediamento nella murgia si manifesta in maniera emblematica a Gravina, città che deve il suo nome al fiume "Gravina" che prende l'appellativo dalla particolare configurazione carsica su cui la città si attesta: una fenditura naturale nella roccia stratificata calcarenitica tracciata dal passaggio fluviale. La stratificazione offre sin dall'età del ferro una semplice antropizzazione adattando le cavità naturali che si sviluppano sulle pendici, lungo le balse stratigrafiche. Da queste cavità man mano antropizzate non diversamente da come ben descritto da Giuffré e Carocci nel loro Codice di pratica per la vicina Matera, si conforma una città su crinale (soprascedendo su una confluenza, i Gravinesi tengono ad evidenziare l'appartenenza di Matera alla stessa asta fluviale di Gravina).

Ai due rioni storici di Piaggio e Fondovito, si va a sovrapporre, sull'altopiano retrostante, una città rinascimentale estremamente ricca sulla quale la figura della famiglia Orsini (che diede i natali al pontefice Benedetto XIII – 1724-30) configura nel corso di due secoli un borgo unitario attorno ad un'asse principale nobile (in azzurro): la variante traiana che dall'Appia diparte per attraversare la "gravina" con il ponte-acquedotto e raggiungere, attraverso questa città, la vicina Altamura e poi ridiscendere verso l'adriatico a riconnettersi alla nuova via Traiana.

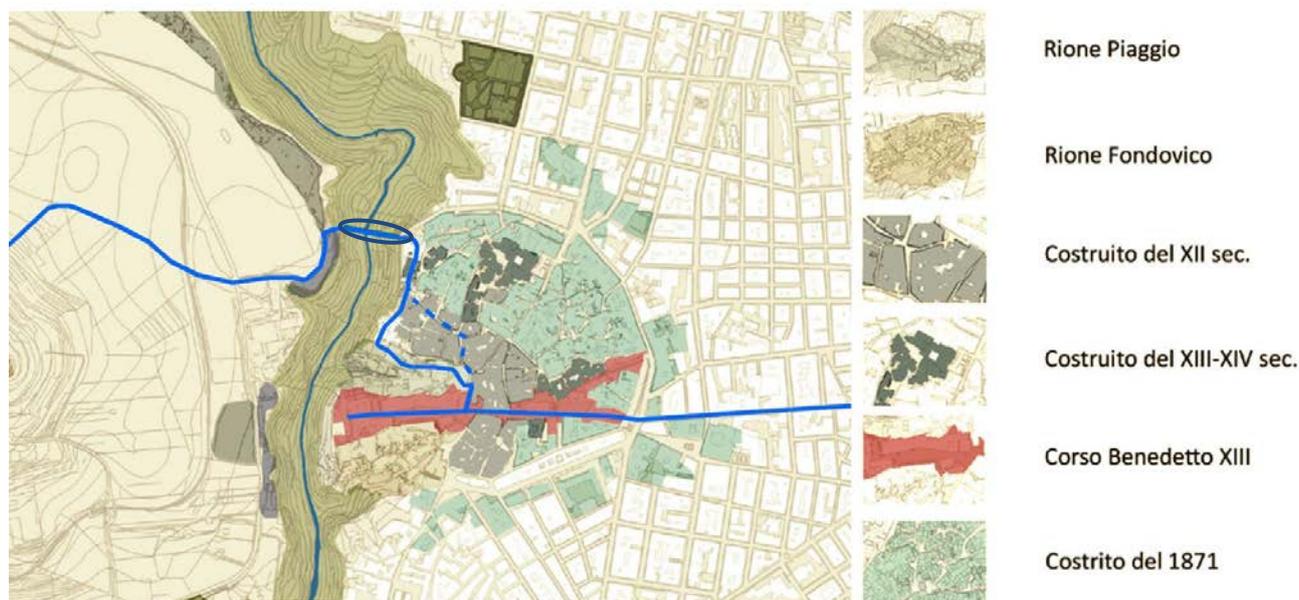


Fig. 6: ipotesi di sviluppo del centro storico di Gravina in Puglia sulle basi documentarie dell'archivio diocesano e della lettura dei tipi e dei tessuti edilizi.

#### 4. Il tessuto rurale nel rapporto città-contado

“Le Murge” rappresentano la serra della puglia centrale. L'estesa piattaforma calcarea si eleva dal Tavoliere, a partire dal fiume Ofanto, fino alla soglia messapica, e dalla Antifossa Bradanica, a confine con la Basilicata, fino alla sponda Adriatica che raggiunge con due repentini salti segnati da gravinelle.

La parte centrale dell'altopiano, la più impervia, che ha mantenuto nei secoli il suo carattere di difficile domabilità, presenta un modello di antropizzazione particolare. Il toponimo Murgia deriva dalla voce latina "murex-murigis: pietra aguzza" da cui i muretti in pietra a secco dell'affascinata descrizione di Tommaso Fiore.

Il rapporto più aspro avviene, come ben descritto da Carlo Levi per la città di Matera nella murgia delle gravine ove i solchi carsici costituiscono un margine fisico tutt'altro che privo



Fig. 7: Il rapporto tra la città di Gravina ed il fiume.



Fig. 8: Una “lamiola” (piccolo avvallamento che consente il deposito di terre argillose) in agro di Altamura.

GIACOMO MARTINES

di attività antropiche, tanto che i fondi delle gravine sono spesso gli unici appezzamenti orticoli; inoltre, fino a tempi recentissimi, il fiume gravina era abitualmente frequentato per la balneazione.

L'uso antropico si concentra per lo più in corrispondenza delle "lame" e delle "lamiole" ove i depositi di terra argillosa consentono una più agevole coltivazione. Il lavoro dell'uomo, tutt'altro che interrotto dal processo storico, è stato ed è quello dell'allontanamento di quei *murex* che impediscono la coltivazione per renderli utili alla protezione del campo dall'ingressione dei pascoli. Questa convivenza tra appezzamenti coltivabili e pascolo diffuso ha generato nel tempo una fitta presenza di vie tratturali, tuttora in uso (talune oggi asfaltate, ma che non per questo hanno perso il primordiale uso di percorsi di pascolo con ovvia precedenza di transito al lento passaggio del gregge di fronte a quello che è ed è trattato a tutti gli effetti come un occasionale ospite su gomma).

L'intervento antropico sul territorio è quindi prevalentemente di due tipi: legato al pascolo e legato all'agricoltura. Il che da luogo a due diverse forme insediative: quella "di supporto al transito" degli "iazzi" per la sosta delle pecore, e quella "stanziale" delle masserie agricole (che talvolta comprendono un'importante porzione dedicata alla pastorizia).



Fig. 9: Il passaggio del "tratturello regio" in prossimità della dolina carsica del "Pulo di Altamura" contornato da due muretti a secco utili al contenimento del gregge ed alla protezione dei coltivi.

## Conclusioni

Il maggior patrimonio dell'area rurale, tuttavia, è caratterizzato dalle numerose masserie agricole, la maggior parte delle quali fortificate e comprendenti cappelle o cripte. Di questo patrimonio si è eseguito in diverse sedi un cospicuo censimento del quale il Politecnico di Bari sta curando un riordino finalizzato a una carta del recupero che unisca alla strategia



Fig. 10: Jazzo Pellicciari, uno "lazzi da pascolo" in agro di Gravina.

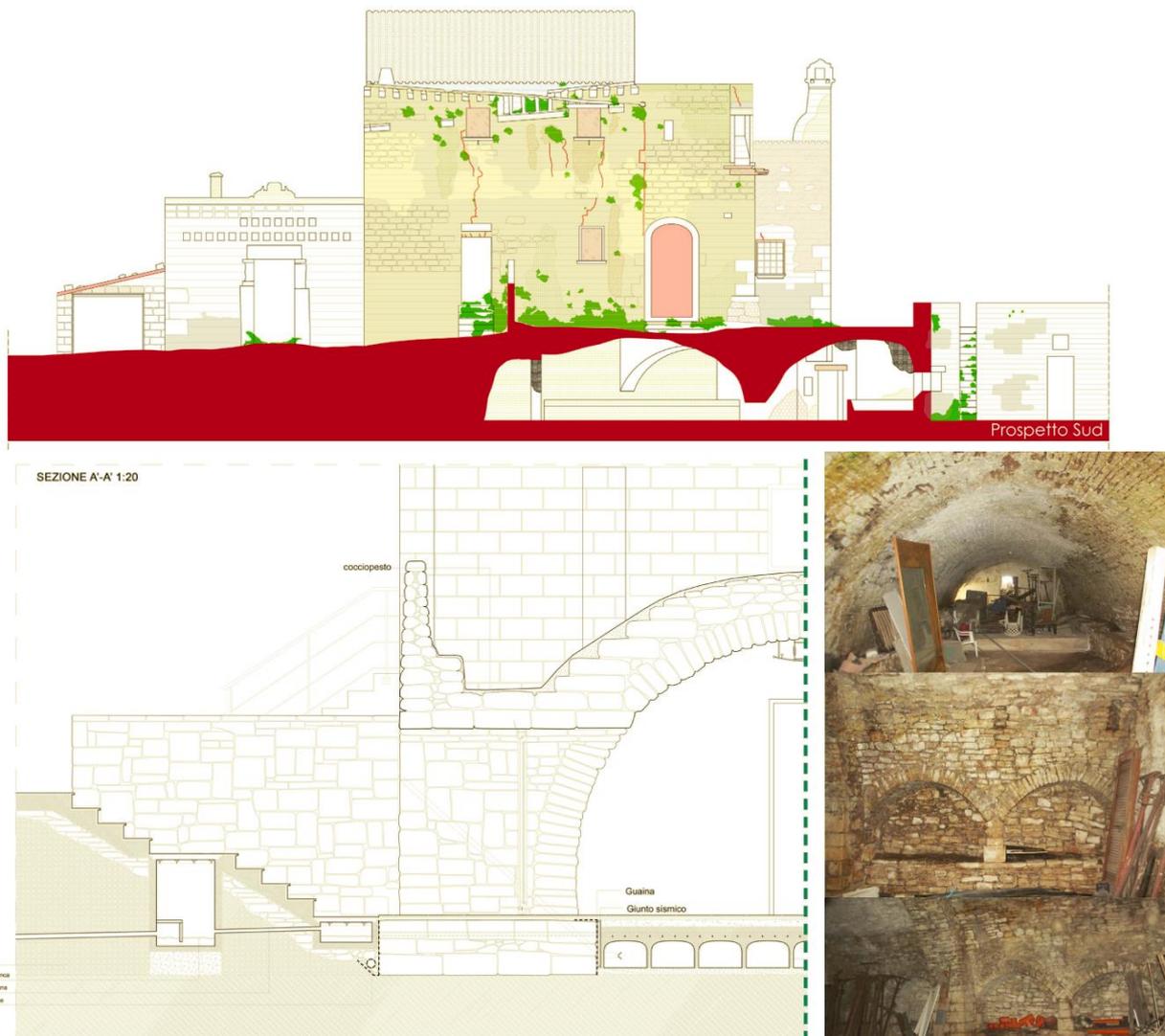


Fig. 11: Esempio di rilievo tematico e di dettaglio di alcune delle masserie del parco dell'Alta Murgia (Baldassarra, Contegiacomo, Di Le, Aluisio, Masciopinto, Mastrodonardo, Montenegro).

GIACOMO MARTINES

dei percorsi di valorizzazione e di riuso compatibile una linea guida sulla possibilità di conservazione e restauro dei singoli immobili.



*Fig. 12: La rocca Normanna del Guaragnone edificata a difesa del transito della via Appia, tra le ferole della murgia.*

### **Bibliografia**

- CAROCCI, C., GIUFFRÉ, A. (1997) *Codice di Pratica per la sicurezza e la conservazione dei Sassi di Matera*. Matera: Ed La Bauta.
- FICARELLI, L. (2014) *Architetture rurali e paesaggi dell'Alta Murgia*. Roma: Gangemi.
- SERENI, E. (1971) *Storia del paesaggio agrario italiano*. Bari: Ed. Laterza.
- TRAGNI, B. (2009) *La cattedrale di Altamura fra restauri scoperte interpretazioni*. Bari: Ed. Adda.